

ABONAMENTI. Nel Regno L. 3 - 1 50 - 75. All'estero > 6 - 3 - 1 50.

Le associazioni si ricevono: In Milano, presso l'Ufficio del giornale, via Unione 10 - Fuori di Milano, presso gli uffici postali del Regno, o mediante l'invio di cartolina-vaglia o vaglia postale, in lettera affrancata.

Lotta di Classe

(BATTAGLIA) della Federazione provinciale milanese del Partito socialista italiano

Proletari di tutti i paesi; unitevi! CARLO MARX.

INSERZIONI A PAGAMENTO. Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale Lotta di classe, via Unione 10, Milano.

PER LA « LOTTA DI CLASSE »

Legg. impiegati, Milano L. 40 10. Lega piccola meccanica, id. > 2 50. Mandamento VII, rip. 3°, id. (2.° vers.) > 5 -.

Un compagno > - 20. Raccolte fra stuccatori, Milano > - 20. L. 53 -.

L'ASSASSINIO

Altri, pugnanti oscuri. Verran, densa corte, Dai solchi e dai tuguri, Le giustizie a compir.

Così Felice Cavallotti mostrava di intuire nell'avanzarsi del Partito Socialista l'integrazione di quell'ideale di giustizia cui egli aveva dedicato un culto, e preannunciava quasi nello stesso tempo la propria fine imminente.

E morto, vittima d'un assassinio: perché i convenzionalismi odiosi e disprezzabili dei « gentiluomini » non riescono a soffocare la voce inesorabile della logica che sale dal cuore del popolo, e che tra colui che uccide in una lotta a coltello combattuta senza cartelli e senza testimoni, e colui che uccide con un'arma di forma speciale in una lotta preparata e presenziata da terze persone, si rifiuta di trovare una distinzione.

E morto, l'uomo il cui nome, dopo quello di Garibaldi, era penetrato più addentro nell'anima delle masse più oscure! E l'assassino, il cui ferro infrangendo quella vita ha ferito e fatto grondar sangue a tante migliaia di cuori, l'assassino passeggiava impunemente per l'Italia, e cinicamente, per mezzo del proprio giornale, in propria difesa, accusa l'estinto, e, mentre il cadavere della sua vittima è ancor caldo, va, a proprio discarico, rilevando le colpe del morto col ricordare che infine anche questo aveva in sua vita troppe volte ceduto alla mania scabolatrica, e riprova - egli! - con parole del più burbanzoso autoritarismo la dimostrazione avvenuta a Venezia perché il Municipio esponesse la bandiera abbrunata! E, cosa ancor più disgustosa, l'assassino trova anche qui a Milano, dove mercoledì un popolo innumerevole confuse sul feretro di Cavallotti il proprio dolore e lo sdegno, trova anche qui dei giornali, come il Corriere della sera, che dopo aver cercato di togliere l'accordo nella funebre manifestazione ricordando le antiche polemiche del Cavallotti contro di noi socialisti, prendono poi le difese dell'omicida fino a meritarsi da questo un telegramma di ringraziamento. Oh, certo, voi fate bene, o « uomini d'ordine », e voi, o lanzichenecchi delle istituzioni, a serbarvi vicendevole riconoscenza! Le terribili requisitorie che miravano a un uomo e a un episodio, ma che colpivano più in alto, che ferivano un'istituzione e un sistema, non squassarono più, come folate di vento impetuoso, le coscienze di tutto il paese. La mente che le concepiva, l'eloquenza che ne faceva folgorare la verità, sono ben spenti!

Ora noi vorremmo che davanti a questa tragedia, si levasse ben alto dal cuore di tutti gli onesti il grido che imponesse un termine a questa barbarie brutale ed orribile che mette la vita d'un uomo - sacra a uno scopo e a una idea, quali essi siano - in balia

del primo capitato che fa professione di cavalleria. Noi vorremmo che quella voce fosse sì forte, che il basta! tuonasse così vigoroso che riuscisse a evocare l'orrore e il disprezzo attorno a questo miserabile, stolto e micidiale pregiudizio, e a provocare l'universale condanna. Egregiamente il nostro gruppo parlamentare presentò, appunto in questo momento, il progetto di legge per la parificazione del duello ai delitti comuni. Quale omaggio veramente degno alla memoria di Cavallotti questo di trarre dalla sua fine miseranda un incitamento e un'arma per combattere una nuova e così bella battaglia della civiltà!

Noi non sapremmo come meglio esprimere il nostro tributo di pietà per il povero ucciso che riportando qui lo splendido discorso con cui il compagno Turati espresse sul feretro il pensiero dei socialisti:

Reco alla salma dell'eroe le vive lacrime dei socialisti milanesi - reco le lacrime dei socialisti d'Italia. Tac! canaglia; tac!... Così, realtà o leggenda (verità ad ogni modo), il raccapriccio di un suo fratello d'arme tonava all'inconscio gridatore; così, in fondo all'anima, tonava l'egoismo di noi tutti a difesa del primissimo sobriano: tac! non deve essere vero! Il telegramma, i giornali... quante fiabe, su poi fili aerei, vanno a posare per un'ora sotto i torchi volubili!

Ora, non più; ecco; è qui; dunque ha cessato di essere; egli stesso lo attesta; è vero. Finito! Finito!

Non finì egli solo. È finita l'opera con la quale tutto un mondo, sacro al tramonto, tentava disperato resistere alle corruzioni profonde che lo inquinavano; tentava sfuggire al destino, o più degnamente soccombere. Con audacia tenace garibaldina, egli, levatosi di fronte agli irrompenti vibroni della precorre putredine - « non per questo - gridava - si saltò da Quarto; non per questo un popolo di prodi e di martiri ingrossò le zolle d'Italia e gremì le segrete; non per questo, cento volte, con spensierata baldanza, offrimmo ai Mani irati della patria i giovanili sogni e la vita; non perché al banchetto si assidesero, nell'apoteosi, i ciarlatani, i soprattitoli ed i ladri! » E voi invocava, o dee, a cui egli credeva - Verità, Libertà, Giustizia - e di voi si doveva che sembraste invecchiate e tarde a muovergli incontro.

Respianto, non fiacco, ripigliava l'assalto sistico: della spada di Milazzo e del Volturro, mutati i tempi, s'era fatto il bisturi da opporre alle invadenti canerene; e dove egli era - o fosse il campo, o il Parlamento, o la piazza - ivi era spalto e trincea, ivi il fragore e l'impeto d'una santa battaglia, come se - più forte dei fati - in lui fosse passata l'anima del suo Generale.

Questa, amici, la rivoluzionaria opera sua - non importa se il suo labbro non ne proferrisse il nome. Qui, cittadini, il segreto della sua giovinezza perennemente vivida e ingenua, il segreto del suo fascino, il segreto della sua forza, il segreto della sua vita - e quello, cittadini, della sua morte.

Perché la legione dei vibroni - dacché alla purulenza lo trovò inattaccabile - doveva per altra via mozzare la voce al denunziatore importuno. Egli era la protesta nostra, egli era il loro rimorso; doveva essere spento, che importa qual braccio, e per quale pretesto, fu armato contro di lui? Obbediva, quel braccio, a una Nemesis inconsueta.

Ed ora, fuori, o vibroni, dal covò delle vostre paure, alla luce del sole! fuori, per le piazze d'Italia! fuori, con la maschera del dolore (anche questa vi giova) incolata sul viso! Vi è libero il campo. Egli è morto, egli è morto!

È morto - ed è l'ultimo! Anche qui, volse appena l'anno, sotto i giacinti dell'affetto, ti seppellimmo, o Dario; qui, Cavallotti meco diceva a te l'epicedio. E, fra l'uno e l'altro, un terzo, gridando libertà, procombeva ferito su una piazza di Siena.

L'ultimo! - Intendete, cittadini, lo strazio di cotesta parola? - Perché essa ci annunzia che qui non a un uomo diciamo addio; ma a una generazione di uomini; a quanto fu in essa di bello, di alto, di fiero; - che non un sepolcro è questo che spalanchiamo, ma un cimitero vastissimo, nel quale un'era della Storia riposa; - che, non fra due anni, come novella il lunario, ma oggi, qui, il secolo si suggella.

Per questo il funerale è così immensamente grande - così immensamente triste. Ma le schiere, per le quali io qui parlo, son testimoni alla storia, che la fiaccola che tu deponi, o poeta, non si è spenta con te; e sarà raccolta e tramandata ai venturi. Esse, che già più volte han pugnato al tuo fianco - che sentivano te - che tu sentivi - che, malgrado le fuggevoli ire dei di di tempesta, ti ammiravano, sciolto da settaria pasta di formule, proromponente incontro all'avvenire, immemore di te, con quella foga medesima con la quale balzavi contro il ferro avversario nelle singolari tenzoni - esse, reclinando oggi sulla tua bara la loro rossa bandiera, la bandiera del colore che tu pure amavi, sanno che l'ombra sua non ti sarà molesta. Sanno che, allorché la rocca dell'iniquità, a cui tu vibravi da dentro così poderoso il piccone mentre l'accerchiavi da fuori, cadrà smantellata - esulteranno le tue ossa, o poeta, o soldato!

O cavaliere dell'ideale, o milite della buona battaglia, o lavoratore pertinace ed indomito, anche dall'ara che chiuderà la tua spoglia, nell'ora buie della vita trarremo gli auspicj. Suvvia, compagni: ripigliamo il lavoro!

14 Marzo

Lunedì 14 marzo ricorre l'anniversario della morte di Carlo Marx.

Sono quindici anni dacché questo gigante del pensiero è scomparso dal mondo e ognuno di essi ha veduto crescere lentamente ma saldamente l'opera sua, come una quercia poderosa, il cui tronco robusto, le cui vastissime chioma sfidano le folgori e le bufere.

L'opera di Carlo Marx è infatti una di quelle opere imperiture la cui portata trascende non solo la vita dell'individuo ma quella dei secoli, e occupa ed investe tutto un intero ciclo storico.

Noi che alla venuta di questo ciclo storico uscente dal grembo del pensiero di Marx andiamo sforzandoci di aprire la via attraverso la selva selvaggia della presente società capitalista, noi, alla mente del nostro grande maestro, in questo giorno sacro alla sua memoria, leviamo con maggior devozione lo spirito.

IL COMITATO PROVINCIALE della Camera del Lavoro di Milano

Accogliendo pienamente la proposta fatta dalla Camera del lavoro di Lodi e di Codogno, e da noi illustrata in queste colonne quindici giorni sono, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano, dopo esauriente discussione, ha deliberato unanime d'istituire un Comitato di propaganda e d'organizzazione per la provincia milanese.

Comporranno il Comitato, compagni della Camera di Milano e compagni abitanti in provincia, gente pratica e decisa a lavorare di schiena sul terreno economico, tanto con lo studiare le condizioni e i bisogni della provincia stessa per compilare statistiche, ecc., quanto per creare, in base a quegli studi, quelle forme d'organizzazione che meglio rispondano al luogo ed al tempo.

Non è a credere che di tutto ciò sinora non si sia fatto nulla: perché parecchie delle istituzioni economiche della provincia nostra devono assai agli aiuti materiali e morali prestati loro largamente dalla Camera di Milano e dalle sue singole Sezioni - ciò che si ignora da troppo facili censori.

Ma al punto in cui siamo occorre che tale azione venga coordinata e che sorga un organo stabile istituito a raccogliere le fila dell'organizzazione economica della città e della provincia per dar vita ad un tutto organico ed equilibrato.

Il che non significa che Associazioni disseminate nella provincia siano per entrare senz'altro a far parte della Camera di Milano, come Sezioni o altro. Dio scampi e liberi! Per quanto vigile e alacre possa essere l'opera del Comitato provinciale, questi non riuscirebbero mai a seguire così da avvicino la vita di tali Sezioni da poter serenamente rispondere delle stesse; e bastava la più lieve conoscenza della psiche dei lavoratori di provincia per prevedere quali pericoli materiali e morali correlebbero la Camera centrale allora quando quei lavoratori si spessero spalleggiati direttamente da una istituzione che assume ai loro occhi dimensioni addirittura fantastiche. Non si vuole un accentramento, ma una coordinazione.

Noi andiamo all'organizzazione politica di parte nostra di risolverci sul serio una buona volta a sostanziarci di quel tal movimento economico che ha ispirato ai nostri Congressi tanti sonori ordini del giorno, pieni di savie proposte e scaldati da a lodevoli intenzioni: in attesa, riposiamo le e migliori nostre speranze sull'iniziativa concretata dagli amici della Camera del lavoro, tanto più che, senza attendere il crisma dell'Ufficio centrale per la formazione ufficiale del Comitato provinciale, questo già da varie settimane s'è messo animoso all'opera, gettando le basi di una organizzazione onde saranno irretiti i confini orientali della nostra provincia.

Compagni, Tra pochi mesi avremo le elezioni amministrative. Per vincere, più che altro è necessario la propaganda personale. Ogni socialista, anche non iscritto al partito ha il dovere di impegnarsi a condurre alle urne almeno quattro elettori. Ricordiamoci che in Milano vi sono più di 20 mila astensionisti da conquistare al partito.

SINTOMI

Il programma del partito socialista soddisfa a tali molteplici esigenze che difficilmente nei brevi limiti di un articolo lo si può restringere ed esporre. Ma la sintesi delle rivendicazioni del socialismo è tutta in queste parole: Date al popolo il pane del corpo ed il pane dell'intelligenza.

Date? No, la frase non è propria poiché invece tutto questo il popolo lo saprà conquistare da sé.

L'Italia, da un capo all'altro, è quest'oggi scossa da terribili convulsioni; dalla Sicilia alle Romagne, alla Lombardia la folla affamata, si ammutina, si ribella e chiede pane e lavoro.

Questo fatto è un sintomo, ed è un sintomo pericoloso, perché sempre, prima dei più violenti sconquassamenti della campagna sociale, abbiamo assistito a sollevazioni parziali, a ribellioni, ad ammutinamenti per il pane.

Questo fenomeno principale riprodotto in epoche di simile fisiologia, è accompagnato da fenomeni secondari non meno caratteristici.

Pochi giorni or sono a Palermo la folla affamata gridava: « Viva il Re! Abbasso le tasse! Abbasso la borghesia! »; il 9 gennaio 1789, a Nantes, il popolo, ridotto a cibarsi di erbe e di radici d'erbe, si sollevò (oh ironia!) al grido di « Vive le Roi! Vive la liberté! »; senonché il 14 luglio dello stesso anno la Bastiglia era rasa al suolo e quattro anni dopo era il 93.

Ad Ancona, dove nell'ebbrezza vandalica della distruzione la folla irruppe, incendiò, distrusse, ad Ancona fu imbastito un processo che finì con la condanna dei nostri compagni, i pretesi istigatori. Ognuno sa che il segnale dei tumulti è partito da gruppi di popolane; e, come oggi le popolane di Ancona, così nelle sedizioni e nelle rivolte che precedettero la rivoluzione francese, le donne urlanti ed ululanti nelle prime file, incitavano gli uomini alla distruzione.

Questi fenomeni avvicinano il momento presente a momenti passati; e le ribellioni dell'oggi sono i sintomi di un profondo malessere sociale.

Come ai tempi della Rivoluzione francese fu attribuita al Rousseau, agli enciclopedisti, ai liberi pensatori, così oggi delle ribellioni attuali la causa è attribuita ai socialisti.

Dagli scanni dorati del Parlamento italiano i ministri fulminano gli eterni sobillatori, e intanto gli eterni sobillatori interrogano la storia e dai fatti del passato preteggono quasi il futuro. Gli eterni sobillatori dicono ai leaders dello Stato: badate e provvedete; ma essi si tappano le orecchie e non provvedono; si tappano le orecchie e chiudono gli occhi per non assistere ai fenomeni che si svolgono, che sembrano essere nunzi di qualche cosa di imprevedibile che si avvicina.

« Vive le Roi! », « Viva il Re! » Con questo grido, che richiamo una eco lontana, affacciandoci alla soglia dell'avvenire ci domandiamo così:

- Dove si va?

La storia ci dice che c'è poco da sperare dalle ribellioni impulsive di una plebe che non può ancora aspirare ad essere popolo, onde noi siamo scettici dinanzi alle violente reazioni della fame. Ma scrutando le brume che offuscano l'orizzonte possiamo intravedere alcuni bagliori forieri del sole; perché oggi nella bancarotta degli ideali borghesi un ideale nuovo si è formato; perché fra lo sfacelo dei partiti un partito sorge; perché il socialismo va ordinando ad un fine i conati anarchici di una folla che impreca contro il Fato borghese. Questa folla si ribella, ma le sue ribellioni sono soltanto la scarica dell'elettricità, che odii e rancori accumulano in alcune cellule dell'organismo sociale; sono vane ribellioni di belve scatenate, sono jacquerie che spazzano, spezzano, che non modificano, ma dissolvono; sono le ribellioni incoscienti e impulsive di una folla che ignora anche l'esistenza di quella rivoluzionaria parola che si chiama organizzazione.

EMANUELE SELLA.

CASSA CENTRALE

Somma precedente L. 8482 59. Circolo elettorale social, Camagna Monferrato (Alessandria), soci 20, marzo-giugno > 4 -.

Table with 2 columns: Name of the group and Amount. Includes entries like 'Circolo socialista, Migliarino (Ferrara)', 'Gruppo soc., Forlimpopoli (Forl)', etc.

(1) Avvisiamo il compagno Cagnuolo Francesco che le tessere non vengono distribuite dall'Ufficio Esecutivo centrale, ma dalla Sezione del luogo, o, in mancanza, dalla Sezione più vicina al luogo di residenza del compagno che s'iscrive al Partito, mediante pagamento di cent. 10.

La Grande Veglia Socialista.

Lo avete sentito? I socialisti di Milano lavorano a tutt'uomo per prepararvi nientemeno che un Veglione!... Sicuro, un veglione in piena regola e prettamente socialista, vale a dire il più onesto, il più simpatico ed il meno speculativo tra i veglioni dell'universo. Cioè... intendiamoci: il lato speculativo esiste, ma esso è degno di tutto l'appoggio e di tutto l'interessamento vostro di socialisti. Si tratta di porgere un valevole aiuto pecuniario ai due coraggiosi e battaglieri vessilliferi della nostra idea, al palladio del nostro legittimo orgoglio di militi coscienti, ai nostri due giornali: l'Avanti e la Lotta di Classe. Al nobile intendimento possiamo fortunatamente, in questa circostanza, accoppiare il conforto d'un divertimento onestamente riparatore al quale mal si apporrebbero esagerate suscettibilità di partito. La festa avrà luogo la sera del 19 corrente nel geniale ambiente del Teatro Alhambra. Sarà sfarzosamente addobbato, illuminato e fors'anche decorato col concorso di compagni volenterosi e... disinteressati. Quanto al programma esso è semplice... ma altrettanto eloquente. Si danzerà sino alle 6 del mattino con socialistico entusiasmo sotto la voluttuosa sferza di due musiche (la Garibaldi e la Ticinese), senza contare gli intermezzi e le probabili sorprese a sensation, sulle quali... acqua in bocca per ora. Citeremo solamente la ricca, grandiosa pesca allestita d'un numero infinito di premi, parecchi d'indiscutibile valore artistico, gastronomico, sportivo, ecc. Insomma ci sarà quanto basta per far dimenticare momentaneamente tutte le felicità della nostra vita quotidiana di sgobbatori. Sarà una serata efficace per la nostra propaganda, apprezzabile per gli intendimenti che la promossero e spiccatamente